

LUCCO s.m.

1. 'lunga veste fiorentina, per lo più maschile, di saio, di rascia o di damasco rosso o paonazzo, con apertura laterale, intorno al collo increspata e chiusa con ganci o annodata con nastri, foderata di stoffa o pelliccia'; da principio veste nobile riservata a magistrati e medici, in seguito diventò d'uso comune e cominciò a essere indossata da tutti i cittadini al di sopra dei diciotto anni

– XV.17: «**Luccho** se n'ebbe, chome per altra ti dissi, f(iorini) 12 la(rghi) e s(oldi) 4; òttene fatto creditore a' libro mio».

– XVII.40: «Vende' **lucho**, e posi e danari a tuo conto».

Frequenza totale: 2

luccho *Freq. = 1; XV.17.*

lucho *Freq. = 1; XVII.40.*

Primo esempio nella Macinghi Strozzi.

Corrispondenze. M. Franco, Varchi, Lanci, Tassoni, Fagiuoli, Monti, Berchet, D'Azeglio, De Roberto, Papini (cfr. TB § 1, GDLI § 1, che cita anche l'esempio XVII.40 della Macinghi Strozzi, MUZZARELLI 1999: 358). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 1](#).

Nota

L'esempio del Varchi citato nel GDLI, tratto dal libro IX della *Storia fiorentina*, contiene una puntuale descrizione del LUCCO, che si ritiene utile citare a completamento della definizione data sopra: «L'abito dei Fiorentini, passato il diciottesimo anno, è, la state, quando vanno per la città, una vesta o di saia o di rascia nera, lunga quasi infino a' talloni, e a' dottori ed altre persone più gravi senza quasi, soppannata di taffetà, ed alcuna volta d'ermisino o di tabi, quasi sempre di color nero, sparata dinanzi e dai lati, dove si cavano fuori le braccia, ed increspata da capo, dove s'affibbia alla forcella della gola con uno o due gangheri di dentro, e talvolta con nastri o passamani di fuori; la quale vesta si chiama lucco, portata comoda e leggiadra molto: il qual lucco i più nobili e più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli o soppannato di velluto e talora di dommasco».